

Joseph Conrad, lo scrittore con la passione del mare

FIUME Inaugurata al Museo della Marineria e della Storia del Litorale croato la mostra “Cercando Conrad. Storie e navi di uno scrittore marinaio”, che racconta la vita e l’opera del grande romanziere, che seppe raccontare la navigazione come nessun altro, in un momento storico in cui le grandi imbarcazioni prendevano il posto della vela. L’evento espositivo, dopo le tappe a Genova, Milano e Cesenatico, è approdato a Fiume grazie all’Associazione dei Musei Marittimi del Mediterraneo, che riunisce i principali musei che hanno in comune il nostro mare.

L’allestimento - curato da Pierangelo Campodonico e Giancarlo Costa -, inquadra storicamente il contesto e l’opera di Conrad. Attraverso pannelli informativi - dei totem in lingua italiana, inglese e per l’occasione anche in croato - viene raccontata la storia, la formazione, le esperienze del marinaio scrittore, il tutto corredato da copertine, titoli e pagine manoscritte delle sue opere.

Un inglese nato in Ucraina

Il visitatore viene a sapere che Joseph Conrad, uno dei maggiori scrittori inglesi del Novecento, era in realtà polacco, nato in Ucraina. Józef Teodor Konrad Korzeniowski era figlio di una famiglia nobile e già da bambino seguì in esilio i genitori nazionalisti polacchi e oppositori dello Zar. Vedrà il mare per la prima volta a 16 anni, ma solamente a 19 farà il passo decisivo: dopo la gavetta come marinaio, il giovane si convince che non può restare in Francia, legata da un trattato di amicizia alla Russia, e che impedisce all’imbarco cittadini polacchi a bordo di navi francesi. La scelta è obbligata: sono le navi inglesi le più numerose, quelle che battono i mari di tutto il mondo e quelle che accettano marinai di ogni nazione. Conrad decide così di diventare inglese.

Nel 1890, dopo essere sbarcato dall’Otago (la nave che fu l’unica unità comandata dallo scrittore-capitano), Conrad cerca lavoro e accetta l’incarico della Società Anonima per il Commercio nell’Alto Congo, una società belga creata per lo sfruttamento dei territori coloniali. Per loro

dovrà comandare un battello fluviale che risalirà il fiume Congo, trasportando merci e agenti di commercio. Lo stipendio è buono, ma i rischi sono enormi: le difficili condizioni di vita e di lavoro espongono a infezioni, dissenteria e rimpatrii urgenti. Conrad stesso si ammalerà gravemente e non si rimetterà mai completamente da quest'esperienza, che si rivelerà, però, determinante a ispirarlo per il suo romanzo "Cuore di tenebra".

Dal percorso espositivo Conrad appare come un uomo complesso, che ha straordinariamente amato il mare e ha saputo descriverlo nella sua inquietudine, lasciando una testimonianza che ancora oggi conserva la sua straordinaria attualità e freschezza.

Basti pensare alla descrizione che fa della tragedia del Titanic nel 1912: "Avete costruito un albergo di 45mila tonnellate, per assicurarvi la clientela di un paio di migliaia di persone ricche (perché se si fosse trattato del trasporto di soli emigranti, non si sarebbe fatta tutta questa follia di grandezza) e per accontentare questo gruppo di uomini che hanno più denaro di quello che possono spendere, e per riscuotere l'applauso dei due continenti avete lanciato questa massa con duemila persone a bordo, a 21 nodi. Una dimostrazione perfetta della cieca fiducia di oggi in tutto ciò che è puramente materiale". La mostra mette in evidenza anche il legame di Conrad con Genova, città nella quale nel 1914 passa qualche giorno, restandone così impressionato da renderla storica (dalla Nunziata al Molo Vecchio) nello scenario del suo libro incompiuto, "Suspense", pubblicato postumo nel 1925.

"Cercando Conrad. Storie e navi di uno scrittore marinaio" rimane in visione fino al 9 di settembre.

Gianfranco Miksa